Scritto da Red.
Giovedì 15 Settembre 2022 16:08



STRASBURGO – Il Parlamento condanna "i tentativi deliberati e sistematici del governo ungherese" volti a minare i valori europei e chiede di avanzare con la procedura dell'articolo 7.

La mancanza di un'azione decisiva da parte dell'Ue ha contribuito all'emergere di un "regime ibrido di autocrazia elettorale", ovvero un sistema costituzionale in cui si svolgono le elezioni ma manca il rispetto di norme e standard democratici.

Nel testo della relazione adottata giovedì si afferma che i valori sanciti dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (tra cui la democrazia e i diritti fondamentali) si sono ulteriormente deteriorati grazie ai "tentativi deliberati e sistematici del governo ungherese", aggravati dall'inazione dell'Ue. Nel 2018, il Parlamento ha adottato una relazione per delineare 12 aree di preoccupazione e avviare la procedura di attivazione dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea per determinare l'esistenza di un chiaro rischio di grave violazione dei valori dell'Ue in Ungheria.

Il testo non legislativo è stato approvato con 433 voti favorevoli, 123 contrari e 28 astensioni.

Le istituzioni Ue devono agire ed essere ritenute responsabili

Il Parlamento deplora l'incapacità del Consiglio di compiere progressi significativi per contrastare l'arretramento democratico e sottolinea come l'articolo 7, paragrafo 1 non richieda l'unanimità degli Stati membri per identificare un chiaro rischio di grave violazione dei valori Ue né per formulare raccomandazioni e scadenze precise. Secondo i deputati, qualsiasi ulteriore ritardo equivarrebbe a una violazione del principio dello Stato di diritto da parte del Consiglio stesso.

Inoltre, i deputati esortano la Commissione a utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, in particolare il regolamento sulla condizionalità di bilancio.

In un momento in cui i valori Ue sono particolarmente minacciati dalla guerra russa contro l'Ucraina e dalle sue azioni anti-Ue, i deputati chiedono alla Commissione di:

- astenersi dall'approvare il Pnrr ungherese fino a quando l'Ungheria non si sarà pienamente conformata a tutte le raccomandazioni del Semestre europeo e a tutte le sentenze pertinenti della Corte di giustizia dell'Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo;

- escludere dal finanziamento i programmi di coesione che contribuiscono all'uso improprio dei fondi Ue o alle violazioni dello Stato di diritto;

- applicare in modo più rigoroso il regolamento sulle disposizioni comuni e il regolamento finanziario per contrastare qualsiasi abuso dei fondi Ue per motivi politici.

Indipendenza della magistratura, corruzione e libertà umane

Quattro anni dopo la relazione che ha dato il via al processo dell'articolo 7, diverse aree politiche riguardanti la democrazia e i diritti fondamentali in Ungheria continuano a destare preoccupazione: il funzionamento del sistema costituzionale ed elettorale, l'indipendenza della magistratura, la corruzione e i conflitti di interesse e la libertà di espressione, compreso il pluralismo dei media. Altre aree che destano preoccupazione sono la libertà accademica, la libertà di religione, la libertà di associazione, il diritto alla parità di trattamento, i diritti delle persone Lgbtiq, i diritti delle minoranze, dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Citazione

La relatrice Gwendoline Delbos-Corfield (Verdi/ALE, FR) ha dichiarato: “Le conclusioni di questa relazione sono chiare e irrevocabili: l'Ungheria non è una democrazia. Era più che mai urgente che il Parlamento prendesse questa posizione, considerando il ritmo allarmante con cui lo Stato di diritto sta arretrando in Ungheria. Oltre a riconoscere la strategia autocratica di Fidesz, l'ampia maggioranza dei deputati che sostiene questa posizione al Parlamento europeo non ha precedenti. Ciò dovrebbe essere un campanello d'allarme per il Consiglio e la Commissione".